

I parlamentari padovani analizzano quali potrebbero essere i nuovi scenari a livello locale in seguito alla caduta del Governo di centrosinistra

Dopo Prodi il centrodestra soffia su Zanonato

Destro, Saia e Ascierio: «Anche qui hanno fallito». Naccarato: «Abbiamo vinto quand'era in carica Berlusconi...»

C'è chi dice che per Padova non cambierà niente e chi invece affila le armi per il cambio della guardia. Chi teme l'acuirsi delle tensioni e chi parla di occasioni perdute per la città del Santo. Chi, dopo essersi tanto prodigato per il referendum e la riforma elettorale invoca, l'immediato ricorso alle urne. Di certo la caduta del Governo Prodi che faticosamente si poteva definire di centrosinistra, non sarà d'aiuto all'Amministrazione patavina guidata dal sindaco diessino Flavio Zanonato. Almeno su questo gli onorevoli padovani che a diverso titolo sono stati testimoni della "cronaca di una morte annunciata", sono d'accordo.

Alessandro Naccarato (Ds): «Per Padova non cambierà nulla - dice - Il Governo centrale e quello comunale sono due cose completamente separate. Zanonato ha una maggioranza solida con la quale amministra da tre anni e mezzo, da quando cioè ha vinto le elezioni, con Berlusconi presidente del Consiglio. È sempre stato così a guardar bene: quando c'era la Destra a Roma Padova ha scelto la Sinistra, e viceversa».

E nell'analizzare la "fragilità numerica" del Governo che lo ha reso ostaggio di micropartiti, soprattutto davanti a un programma elettorale "molto avanzato anche sul piano dei diritti civili", il parlamentare padovano rivendica con forza i meriti prodiani: «Una lotta all'evasione fiscale senza precedenti e una redistribuzione delle risorse».

Naccarato auspica una riforma elettorale per mano di una maggioranza di larghe intese, giudicata non ipotizzabile invece dalla senatrice **Elisabetta Casellati (Fi)**, reduce dalla Commissione affari istituzionali: «Non è mai giunta una bozza di riforma elettorale condivisa - dice - Serve an-

dare alle elezioni subito, dopo questa ammucchiata in fase elettorale che non poteva tradursi in coalizione di Governo. Il cambio di pagina non potrà che avere ricadute positive anche per Padova, dove in questi mesi lo stesso popolo del centrosinistra ha vissuto nel pentimento per il voto dato a Prodi, dichiarandosi disilluso e amareggiato».

A ricordare che quella legge porta la firma del centrodestra è **Andrea Colasio (Margherita)**: «Tra i corridoi dei palazzi romani ce lo dicevano proprio "abbiamo fatto questa riforma per impedirvi di governare". E infatti il premio di maggioranza Regione per Regione è un gioco dell'oca, un mostro normativo che produce incertezza. Intanto Padova ha perso delle opportunità importanti: è innegabile, infatti, che su molte politiche si guardasse alla nostra città con attenzione particolare. Le risorse dislocate sono sotto gli occhi di tutti. Il sindaco di Padova ha comunque un consenso "roccioso" e chi azzarda un parallelo tra il Governo caduto e il Comune, fa paragoni elittici».

A gridare sul liston "Oggi Prodi domani Zanonato" subito dopo la caduta del Governo erano stati esponenti di An, con tanto di spumante: «Ammetto che per la carica coperta qualche manifestazione avremmo dovuto contenerla - dice l'onorevole **Maurizio Saia** - ma abbiamo l'attenuante del senso di liberazione che i padovani continuavano ad esprimere, dandoci una carica incontenibile. Ho ricevuto centinaia di sms di "Grazie". La tensione era ormai altissima, forse a Padova più che in altre parti, perché città molto laboriosa, che quindi sentiva con più forza la sfiducia».

Non sfiamma l'entusiasmo neanche a molte ore dal primo impatto, invece, il collega **Filippo Ascierio**: «Padova e tutte le amministrazioni di sinistra sono la faccia della stessa medaglia, che ha in sé integralisti e comunisti contrari alla modernità. Qui siamo già pronti a cambiare Amministrazione: i tempi stringono».

E sul ruolo che un tempo è stato il suo, parla **Giustina Destro (Fi)** oggi senatrice: «Certamente dopo la caduta del Governo le cose cambieranno anche per Zanonato - sostiene - che finora ha potuto dialogare facilmente con Roma. Purtroppo non ha saputo sinora trovare una soluzione ai temi più urgenti del territorio, come l'integrazione, l'ordine pubblico e il sociale».

Di tutt'altro avviso **Giovanni Crema (Sdi)**, eletto a Padova, che auspica «che la città non abbia a subire contraccolpi negativi». Ma l'onorevole non può trattenere l'amarrezza per quelli che ritiene i due colpi mortali inferti a quel Governo dalla salute malferma e cagionevole: «La disomogeneità tra le frange estreme della sinistra e l'ala moderata, e la nascita del Pd: Margherita e Ds avrebbero dovuto fungere da collante, non da detonatore».

Indignata per gli sputi e le offese che si sono consumate in Senato il giorno della caduta l'onorevole **Paola Goisis (Lega Nord)**: «Queste immagini faranno il giro d'Europa insieme all'immondizia di Napoli e ai muri di via Anelli e via Manara - commenta - Certo che questo Governo doveva finire, ma non per questioni personali. Intanto Zanonato prenda lezioni sulla resa per rivedere la politica su Padova, dove la sinistra non amministra per la gente di sinistra, ma per gli extracomunitari e per i gay con i Dico, mentre l'economia è la sicurezza sono al collasso».

Michela Danieli